

I CONTI PUBBLICI

Arrivata la rata Pnrr retromarcia del governo sulla rottamazione

L'Italia incamererà il quinto assegno da 11 miliardi. Fitto: "Ora più controlli"
Frenata l'estensione al 2023 del pagamento agevolato delle cartelle fiscali

di Giuseppe Colombo

ROMA - Con un pedale prova ad accelerare, con l'altro innesta la retromarcia. Il testacoda del governo è legato a due fattori - il Pnrr e la rottamazione delle cartelle - che possono sembrare incompatibili tra di loro. Ma in realtà non lo sono affatto: il comune denominatore è l'impatto sulla legge di bilancio.

Dall'attuazione del Piano nazionale di ripresa e resilienza dipende il 90% della crescita di quest'anno. Almeno così ha scritto il governo nel Documento di economia e finanza dove l'apporto positivo del Piano al Pil si mantiene vigoroso anche nel 2025 (83%) e 2026 (73%). Ecco perché l'incasso della quinta rata da 11 miliardi fa felice Giorgia Meloni: «L'Italia - ha sottolineato ieri - è al primo posto in Europa per numero di obiettivi raggiunti e importo complessivo ricevuto», arrivato

I numeri

113,5

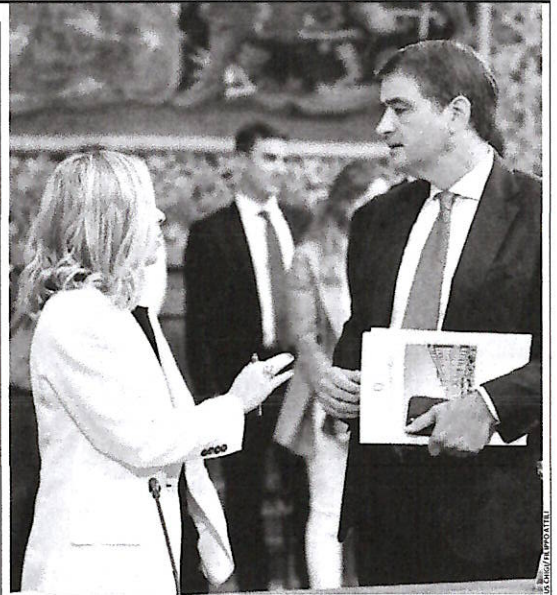
1 miliardi
Con la quinta rata da 11 miliardi, l'Italia è arrivata a incamerare 113,5 miliardi dal Pnrr, il 58,4% delle risorse complessive del Piano

90%

La crescita
L'aumento del nostro Pil dipende per il 90% dalla piena attuazione del Pnrr. Meloni: "Italia prima per obiettivi raggiunti". Ma Raffaele Fitto: "Intensificare monitoraggio"

a 113,5 miliardi (il 58,4% delle risorse complessive del Pnrr da 194,4 miliardi). Non a caso la premier ha legato il versamento della Commissione europea all'ultimo dato sul Pil fornito dall'Istat, che ha registrato una crescita acquisita dello 0,7 nel primo semestre. Ma dietro i festeggiamenti per la nuova tranches si nasconde la spesa lenta, ferma a 52,2 miliardi a fine luglio.

Il messaggio di realismo è arrivato da Raffaele Fitto, il ministro che coordina il Piano: «Il governo - ha promesso - intensificherà il monitoraggio sull'attuazione» riservando particolare attenzione proprio «all'incremento della spesa e all'avanzamento procedurale e finanziario». La leva per la crescita è al momento spentuta e il ridimensionamento crea problemi in vista della Finanziaria. Agli spazi fiscali che derivano dall'incastro tra Pil, debito e deficit, il governo prova ad aggiungere risorse una tantum. Ma dopo il



▲ A Palazzo Chigi
La premier Giorgia Meloni con Raffaele Fitto, ministro al Pnrr

dietrofront sul contributo di solidarietà a carico di banche, assicurazioni e imprese - ieri il ministro dell'Economia Giancarlo Giorgetti ha detto che «non c'è niente da tassare» - arriva una nuova retromarcia.

Questa volta tocca alla Rottamazione quater. Nel decreto legislativo che introduce il concordato preventivo biennale - il patto tra le partite Iva e il Fisco - c'è il differimento al 15 settembre del termine di pagamento della rata in scadenza il 31 luglio. Ma, precisa una nota del ministero dell'Economia, «non sono allo studio misure volte a riaprire i termini della Rottamazione quater ovvero ad estenderne l'ambito di applicazione al 2023». Ecco il passo

indietro rispetto alle simulazioni approntate dai tecnici del Dipartimento delle Finanze. Allo studio, infatti, c'erano il ripesaggio dei ritardatari e soprattutto la Rottamazione quinquies che puntava a tirare dentro anche le cartelle del 2023.

Una buona notizia per il governo c'è: l'andamento delle entrate. Nei primi sei mesi hanno segnato un +4,1%: circa 10 miliardi in più nonostante la frenata di giugno che ha fatto registrare un -15,4% (circa 8,5 miliardi in meno rispetto allo stesso mese del 2023). Ma l'ossigeno non basta per completare il puzzle della Finanziaria. La caccia alle risorse va avanti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'industria

Urso: "Golden power su Comau Stellantis ha notificato la cessione"

di Diego Longhin

ROMA - Alla vigilia del tavolo auto, passaggio cruciale per capire se tra Stellantis e governo ci sarà un'intesa, il gruppo guidato da Carlos Tavares ha notificato al ministero delle Imprese gli estremi dell'operazione Comau, società del gruppo che realizza robot. Il produttore ha deciso di cedere la quota di maggioranza al fondo Usa One Equity Partners. I sindacati hanno però chiesto al governo di esercitare il golden power. «Comau rappresenta un gioiello di tecnologia per l'imprenditoria italiana che va messo in sicurezza con un ruolo attivo del governo», ha ribadito Ferdinando Uliano, numero uno della Fim-Cisl, uscendo dal vertice. Urso, anche se il delicato confronto con Stellantis è aperto, non vuole dedurre le sigle metalmeccaniche in questo. I toni però non sono aggressivi. «Stellantis ha presentato una notifica della cessione di Comau ai sensi del golden power che ha un suo percorso che noi seguiremo con molta attenzione», dice il ministro dopo il faccia a faccia di più di tre ore con Cgil, Cisl e Uil e Fim, Fiom e Uilm. L'intenzione è quella di rallentare la cessione e mettere dei paletti, anche se il gruppo automobilistico mostra sicurezza: mantiene una quota rilevante in Comau, sfiora il 50%, rimarrà lo stesso management e la sede sarà in Italia.

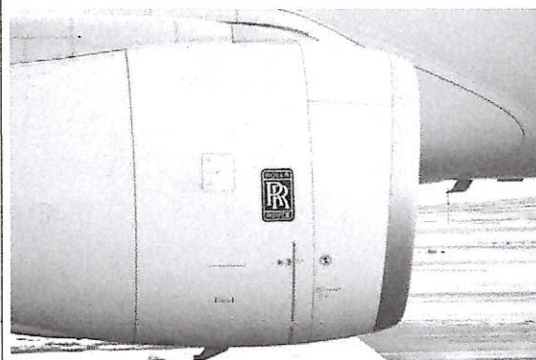
Sul tavolo auto di domani Urso non vuole scoprire le carte. Il clima sembra più sereno, più disteso tra il governo e Stellantis, gruppo che ha come primo azionista Exor che controlla anche Repubblica attraverso Gedi. Questo non vuol dire che sia

Il ministro: "Sull'auto confronto serrato"
Conferma ai sindacati "Forte attenzione"
sul destino della società di robot ceduta al 50%



▲ Il ministro
Adolfo Urso è responsabile delle Imprese e del Made in Italy

Il premio
Rolls-Royce, 815 euro in azioni ai dipendenti



E per una volta le stock option, le azioni premio, le prendono i lavoratori e non i manager. La Rolls-Royce, gigante inglese della aviazione civile e della difesa, assegnerà 150 sue azioni - dal valore di circa 815 euro - ai 41.800 dipendenti nel mondo. I dipendenti non potranno venderle prima di 3 anni. Vendita esentasse dopo 5 anni.

più facile chiudere l'intesa e c'è chi pronostica uno slittamento a settembre per arrivare a definire i dettagli e a organizzare un incontro al vertice a Palazzo Chigi. «Con Stellantis siamo in una fase di confronto piuttosto serrato sugli obiettivi che

vogliamo raggiungere, ne parlerò al tavolo dell'automotive, in cui illustrerò anche quale sarà il nuovo pacchetto incentivi, mi auguro triennale, a sostegno della transizione ecologica, dei ceti con redditi più bassi e della produzione della componenti

stica italiana», dice Urso. Rimangono nodi da chiarire, come i tempi sul via ai lavori della gigafactory di Termoli. La scadenza del 17 agosto è vicina e Acc. joint venture formata da Stellantis, Total e Mercedes, deve spiegare se l'intervento rientra nei finanziamenti del Pnrr oppure se il governo dovrà trovare un'altra linea di credito per garantire i 400 milioni di contributo rispetto all'1,2 miliardi di investimento. Gli sherpa di Urso e Tavares sono alla ricerca di convergenze. E poi c'è la questione produttore cinese. Per Urso è un tema che non deve interessare Stellantis. Per Tavares l'apertura di una fabbrica di una casa di Pechino sarebbe controproducente.

Sulla possibile intesa anche i sindacati lamentano una non chiarezza a distanza di un anno dai primi incontri. E sul varo a settembre di un piano al 2030 per lo sviluppo dell'industria le diverse sigle sono tiepide. «Urso vuole costruire un libro verde sulle politiche industriali dell'Italia in cinque anni, l'Europa lo vuole fare nei prossimi 100 giorni - rimarca Pierpaolo Bombardieri, segretario della Uil - Abbiamo chiesto quali saranno le risorse che l'Italia metterà su questi capitoli, ma non è chiaro perché Urso andrà domani a confrontarsi con il ministro Giorgetti». Per il segretario della Cgil, Maurizio Landini, si è di fronte «a un bivio molto secco: o si investe per cambiare direzione, oppure si accompagna il ridimensionamento. Vogliamo che il confronto si sposti a Palazzo Chigi». E Giorgio Grazianni delle segreterie Cisl sottolinea che «è apprezzabile il confronto, ma è l'ora della concretezza e delle risposte».

© RIPRODUZIONE RISERVATA